

# «Un uomo umile, capace di ascolto e di fede granitica»

«**N**o, non siamo diventati eterni, neppure nell'era dei prodigi tecnologici. Non ti inganni il lampeggiare delle spie colorate sui marchingegni elettronici. Non ti illudano i cosiddetti "trionfi" della medicina. Qui poco o niente è cambiato da venticinque secoli, dal tempo del salmo biblico: "Gli anni della nostra vita sono settanta/ottanta per i più robusti/passano presto e noi ci dileguiamo» (Vittorio Messori).

Affido a questa citazione di Vittorio Messori l'incipit della mia riflessione-testimonianza sulla scomparsa improvvisa dell'amato Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri per ravvivare in tutti noi il senso della precarietà e della fugacità della vita terrena.

Gli oltre 17 anni di servizio alla nostra Arcidiocesi hanno reso popolare e amata da tutti la persona dell'Arcivescovo Giovan Battista. Tante le doti umane, spirituali e pastorali che hanno caratterizzato il suo ministero e la sua persona. Un uomo umile, capace di ascolto e di fede granitica.

Durante gli anni a guida dell'Arcidiocesi mi hanno visto suo stretto collaboratore in diversi ruoli: parroco, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, Segretario generale del primo sinodo diocesano, vicario episcopale per la zona ofantina (Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli), oltre a vedermi affidare la stesura di importanti documenti pastorali per la diocesi. Come non essergli grato per la stima accordatami? Ho sempre avuto con lui un rapporto franco, leale e docile. Le responsabilità che mi ha affidato mi hanno fatto crescere nella passione per il Regno di Dio e nell'amore per la Chiesa.

Nella collaborazione disinteressata con mons. Pichierri, ho potuto apprezzare la sua bontà d'animo, il suo equilibrio nel giudizio su persone e situazioni, la sua capacità di discernimento, avveduto e saggio, la sua discrezione e la sua mitezza.

Ho goduto della sua paternità, timida ma sentita, come tutti gli altri presbiteri. Aveva il cuore libero e capace di sintonizzarsi con l'animo di chiunque. Il suo tratto relazionale sembrava inizialmente impacciato,

ma immediatamente metteva a proprio agio chiunque lo accostasse. Custodiva con riservatezza e memoria viva drammi e difficoltà di quanti gli aprivano il cuore.

Ha esercitato una guida mite ma ferma della comunità diocesana, con una sensibilità pastorale profondamente e convintamente conciliare. Il suo magistero non mancava mai di additare, sia pure in forma semplice ma efficace, l'orizzonte di rinnovamento e conversione riveniente dall'evento epocale del Concilio Vaticano II. Tutte le sue proposte pastorali erano animate dal desiderio di promuovere un volto di chiesa diocesana rinnovato e caratterizzato dalla passione per la comunione e la missione.

Ha sempre avuto un particolare sguardo proteso al mondo, alle urgenze ed emergenze sociali del territorio diocesano, animato da autentico dialogo e spirito di collaborazione con le istituzioni civili, al fine di promuovere il bene comune delle popolazioni dei sette comuni della chiesa diocesana.

I suoi anni di servizio alla chiesa locale sicuramente lasceranno un segno i cui frutti non mancheranno di germogliare nel tempo a venire. Tutti noi custodiremo la memoria grata della sua persona e della sua azione ministeriale.

Già da qualche tempo cominciavamo a fare i conti con un velata tristezza per l'imminenza della scadenza del suo mandato (a febbraio del 2018), ma mai avremmo pensato che la morte sarebbe venuto a sottrarcelo come un ladro.

Se è vero che "morire è tremendo e che l'idea di morire senza aver vissuto è insopportabile". (Erich Fromm), ci consola che la vita del nostro amabilissimo Padre Arcivescovo è stata intensa, generosa e feconda. Tutto questo rende meno insopportabile la morte e soprattutto ci ricorda le parole del Maestro: "Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà" (Mt 16,25).

\* Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, e vicario episcopale per la zona ofantina (Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli).